

di p. FLAVIO GIANESSI

La canna del Ministro

Il Ministro dell'Industria ha comunicato, in un'intervista televisiva, che farà un giro nei Comuni dove ancora «inspiegabilmente» si pongono ostacoli al pieno funzionamento delle «innocue» centrali nucleari. E questo dopo che la seconda sezione della Corte d'Appello del Tribunale di Firenze ha condannato sette persone di diversi movimenti nonviolenti, tra cui don Siro Politi, a sei mesi con il beneficio della condizionale, per blocco ferroviario nell'ambito di una manifestazione fatta per protestare contro l'installazione della centrale nucleare di Montalto di Castro. La precedente sentenza del Tribunale di Grosseto era di assoluzione «per aver agito in stato di necessità».

Intanto il Tribunale di Milano dovrà presto pronunciarsi contro Francesco Corbellini (Presidente dell'ENEL) per aver dichiarato che «i rischi da radiazione per le centrali nucleari sono infinitamente inferiori a quelli che si corrono portando al polso un orologio fosforescente, o volando più vicini al sole su un jet di linea».

L'imputazione è «diffusione di notizie false e tendenziose, aggravate a mezzo stampa».

Nella suddetta intervista, il Ministro ha sottolineato la «grande fame di energia» che ha l'Italia, tirando fuori dall'armamentario della retorica un proverbio cinese, solitamente usato per la fame vera dei popoli sottosviluppati: «Se dài un pesce a chi ha fame, lo nutri per un giorno soltanto; ma se gli insegni a pescare, lo nutri per tutta la vita». Precisamente.

Qualche telespettatore ha aggiunto: «Speriamo che i Comuni non abbocchino..., gli diano una canna e mandino lui a pescare... e subito, prima che anche il pesce diventi radioattivo!».

Il vampiro moderno ha per denti le medicine

Non fa notizia che in America Latina ci sia chi vive con due dollari e mezzo alla settimana. Ne fa forse un po' di più sapere che qualcuno, per procurarsi, è costretto a venderci un litro di sangue.

Nel corpo ce ne sono cinque litri:

un totale di dodici dollari e mezzo. Questo, se lo vendi; ma se devi comperarne per una trasfusione, non ti basta il «capitale liquido» di tutta la parentela: sono settemila dollari, cinquecento volte di più.

Ogni anno ne partono tre milioni di litri dall'America Latina: ventun mila milioni di dollari, ufficialmente. Vanno verso gli Stati Uniti e la Germania. Li ordinano le case farmaceutiche per farne prodotti medicinali. Con il benessere dei Governi.

Probabilmente pagano con armi ed alcool, che, come tutti sanno, fanno «buon sangue».

«Basta con le armi! Da oggi paghiamo con latte in polvere!». Perché, a pensarci bene, con le armi vengono poi fuori le rivoluzioni e le torture: quanto sangue... sparso inutilmente!

Renne, lapponi e corna

— Non so neppure distinguere una pecora da una mucca: che cosa vuoi che mi importi delle renne?

— Non è per le renne, ma per i lapponi!



— Ah! I lapponi! I lapponi, parenti dei curdi, dei baschi, dei gitani, dei fiamminghi, dei corsi: che cosa pretendono? Sono una minoranza e vogliono comandare loro!

— No! Vogliono solo continuare a pascolare le loro greggi nelle montagne dello Kaerjedalen e dello Jamtland: pascolano lì da millenni!

— In quelle montagne ci saranno dei giacimenti... di uranio, magari! E vuoi che per delle renne... L'economia ha le sue leggi e il Governo svedese ha fatto bene! Che mettano un paio di renne in uno zoo, e i lapponi, se hanno nostalgia, li mandino a pascolare da qualche altra parte: non è più il tempo dei sentimentalismi!

— Però, queste cose, farle proprio in Svezia, il paese delle libertà...

— Si vede che anche là i cornuti cominciano a diventare troppi!

Pregate il padrone della messe perché mandi messi ai suoi operai

In fondo alla piccola chiesetta di campagna, solo due vecchietti con la corona in mano. All'altare cinque sacerdoti; anzi sei, perché, dietro, un altro stava suonando con solennità l'alleluja.

L'Ufficio funebre era stato ben pagato e bisognava cantarlo, in qualche modo. E, dopo l'alleluja, al Vangelo, lo scherzo: «Pregate il padrone della messe perché mandi operai...». Probabilmente nessuno vi ha fatto caso: dopo quindici minuti, tutto era finito.

In chiesa era rimasto l'odore d'incenso e il Padrone... Gli altri, tutti di là, per una colazione veloce. Quattro chiacchiere in una canonica che non ha mai visto mani di donna. Un accenno al Vangelo: «Tu, che sei giovane... come andate a Rimini? Come mai ci tocca chiudere i seminari?».

«Pregate, dice il Signore...», intervenne uno che non era stato interpellato.

«Quest'anno il grano è stato un fiasco... devono avermi ingannato con la semente»: e giù a parlare di un'altra messe, di altri raccolti, di un altro padrone... gli stessi operai.

Ci alzammo quasi insieme, perché tutti avevamo fretta. Uno si intrattene un attimo con una grossa chiave e chiuse dentro alla piccola chiesetta di campagna l'acre odore d'incenso e il Padrone, ... mentre gli operai andavano per campi forse non suoi.